

THE ART OF LIGHT

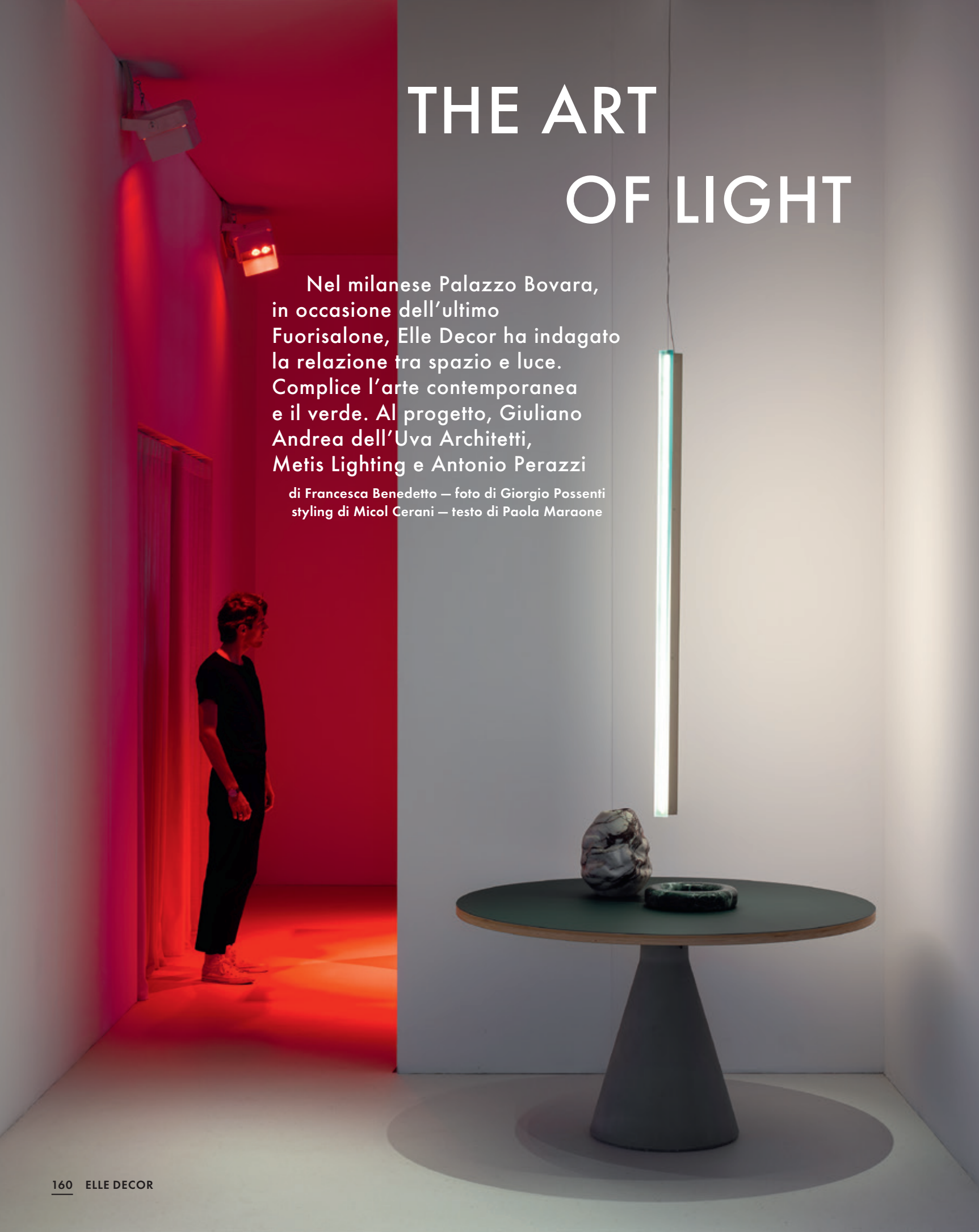
Nel milanese Palazzo Bovara, in occasione dell'ultimo Fuorisalone, Elle Decor ha indagato la relazione tra spazio e luce. Complice l'arte contemporanea e il verde. Al progetto, Giuliano Andrea dell'Uva Architetti, Metis Lighting e Antonio Perazzi

di Francesca Benedetto — foto di Giorgio Possenti
styling di Micol Cerani — testo di Paola Maraone

Uno scorcio del salotto di 'The Art of Light', la mostra di Elle Decor tenutasi a Palazzo Bovara durante la Milano Design Week, che ha esplorato la relazione tra luce e spazio domestico, design e arte. In questo ambiente, il cambiamento dell'illuminazione naturale durante l'arco dell'intera giornata viene simulato in pochi minuti grazie alla variazione della temperatura di colore della luce architettonica, con il sistema di controllo luci e tende automatizzate di Lutron Electronics. Ruolo di primo piano anche per le

lampade decorative, come la sospensione verticale Eitie di Tobia Scarpa per Cassina e, sulla destra, la lampada da terra Spider di Joe Colombo per Oluce; sulla sinistra, tavolino in marmo di Carrara Eros di Angelo Mangiarotti, Agapecasa. Tappeto di co-tapis su disegno di Giuliano dell'Uva, tavolini Nesting di Ronan & Erwan Bouroullec per Glas Italia, parete con pittura Sikkens. Dietro il divano DS-1025 Terrazza Sofa di Ubald Klug per de Sede, la vetrata DecorFlou Design Rete 05 di OmniDecor filtra

la luce colorata di rosso che fa parte dell'opera site specific di Liam Gillick (galleria Alfonso Artiaco Napoli) situata nella stanza adiacente. Pagina accanto, un'altra veduta dell'opera, con luci architettoniche di Reggiani Illuminazione; rivestimento pavimento di Gerflor; pittura pareti di Sikkens; tende con tessuto Amarillis di Christian Fischbacher; proiettori RGB di Griven; in primo piano, tavolo Club 44 di Mangiarotti, Agapecasa; lampada a sospensione di Draga&Aurel.



Dal salotto si accede alla veranda il cui allestimento, composto da elementi di vetro e arredi in colori tenui, accoglie e amplifica le variazioni di luce. Merito anche della grande parete semitrasparente DecorIdea Riga 1.5 di OmniDecor, su disegno, che risponde sia alla luce naturale proveniente dai finestrini retrostanti sia a quella artificiale, rendendola quasi una lampada

a sé. Tavolo di Guglielmo Poletti, MM8, per Desalto, sedie 905 di Vico Magistretti per Cassina, rivestimento pavimento di Gerflor; consolle di Draga&Aurel (Galleria Rossana Orlandi); lampada da terra Coupé di Joe Colombo per Oluce; luci architettoniche di formalighting. Il verde di Pianta Faro popola gli ambienti e sottolinea la continuità tra indoor e outdoor.



La prima stanza della casa, dipinta nei toni del verde scuro e della terracotta con la pittura da pareti Sikkens, accoglie il visitatore introducendo il tema della mostra, ovvero il dialogo tra illuminazione architettonica e decorativa e luce naturale nell'interazione dinamica con il design e con l'arte. Le luci di FLI Formula Luci Italia e Reggiani Illuminazione sottolineano il tavolo Cairn di Matteo Zorzenoni per Woak, sul quale sono poggiate le opere in ceramica di Nuria Mora per Spazio C21. Lampade a parete Hilow Line di Matteo Thun e Benedetto Fasciana per Panzeri; lampada da tavolo Bonfire Stripes di Studiopepe

per Gallotti&Radice; moquette di Radici. Pagina accanto, la 'Galleria' ricorda una grande casa del Sud inondata di luce naturale; i pannelli luminosi Folio montati dietro le tende restituiscono l'effetto di vetrate e grazie alla variazione di intensità e temperatura di colore simulano i diversi momenti di una giornata; luci architettoniche di FLI Formula Luci e Reggiani Illuminazione. Divano Cloverleaf Sofa di Verner Panton per VerPan (supplied by Mohd), lampade Geen-A di Ferruccio Laviani per Kartell. Tende con tessuti Amarillis e Aramena di Christian Fischbacher e pavimentazione di Ceramica Francesco De Maio.





Sopra, nella veranda, i cambiamenti nella luce sono enfatizzati anche dall'apertura e dalla chiusura delle tende in velluto ignifugo riciclato Benu Talent Fr di Christian Fischbacher, che scorrono su binari motorizzati Novo di Resstende, in dialogo con le luci architettoniche di formalighting e le lampade decorative: in fondo a sinistra, la Wax Stone Light di Linde Freya Tangelder per Cassina è poggiata sul tavolo Incastrati di Alimonti Milano. A tavola piatti in rame smaltato di Incalmi. In primo piano, sulla destra, lampada da terra Coupé di Joe Colombo per Oluce. In alto a destra, blocco cucina Lab Stopsol Smoked Mirror Kitchen di Binova. Lavastoviglie e piano cottura di V-Zug, Frigo2000; macchina da caffè e macina caffè

Faemina; il tutto è inglobato nel box di vetro DecorFlou Reflecting Verde di OmniDecor. A destra, il retro della cucina ospita una zona studio con la libreria Boutique Mast di Piero Lissoni e la sedia Romby di GamFratesi per Porro; piatti e bicchieri di SchönhuberFranchi e KnIndustrie. Opera d'arte di Rune Guneriusen (Marcorossi Artecontemporanea). Pagina accanto, un'altra veduta del salotto, con il divano Cloud Infinity di Massimo Castagna per Gallotti&Radice; in primo piano, sul tavolino Nesting dei Bouroullec per Glas Italia, lampada da tavolo Ruspa di Gae Aulenti per Martinelli Luce, tappeto di Giuliano Andrea dell'Uva per cc-tapis. Opera d'arte SP Gold 7 di Flavio Favelli (galleria Francesca Minini).





Anche un ambiente di passaggio può acquisire carattere grazie alla presenza di un lampadario scenografico come Empire di Barovier&Toso, che connota con decisione lo spazio. A parete, pittura Sikkens, a pavimento moquette di Radici. Sul fondo, tavolo Simoon di Patricia Urquiola per Glas Italia; sedia 7 Fauteuil Tournant e sgabello 8 Tabouret Tournant di Charlotte Perriand, Cassina; lampada Amisol di Daniel Rybakken per Luceplan. Pagina accanto, un'altra veduta dello stesso ambiente in cui, grazie ai sistemi di controllo della luce di Lutron Electronics, il visitatore può sperimentare diversi scenari luminosi nell'arco di pochi minuti: il tavolo di vetro accoglie la luce diurna restituendo ombre e riflessi colorati mentre durante lo scenario notturno la lampada a sospensione diventa protagonista, giocando con il contrasto tra il contesto storico e uno stile contemporaneo.



Nella stanza 'Color Experience', una sequenza di scene a luce colorata e bianca dà spazio alla riflessione sul colore. Quando l'illuminazione che investe l'ambiente è monocromatica – per esempio rossa o blu – il colore degli oggetti e degli arredi diventa indistinguibile, 'piatto'; poi i proiettori a luce bianca intervengono a restituire gradualmente tutte le cromie a oggetti e arredi, come il divano Rumble di Gianni Pettena per Poltronova. A sinistra, mobile contenitore Bramante di Kazuhide

Takahama per Cassina; 'Calcutta Streets #2', opera di David Tremlett (galleria Alfonso Artiaco Napoli). Luci architettoniche di Griven e Reggiani Illuminazione; rivestimento pavimento in gres porcellanato Crogiolo Memoria di Marazzi; pittura pareti Sikkens; tende con tessuti di Christian Fischbacher. Pagina accanto, ancora una veduta del salotto e della veranda, questa volta con le tende completamente chiuse a oscurare la luce naturale che proviene dall'esterno.



Oltre 50.000 persone, nella settimana dal 17 al 23 aprile scorsi, hanno varcato la soglia dello storico Palazzo Bovara di Milano per scoprire la mostra-installazione di Elle Decor Italia al Fuorisalone 2023, 'The Art of Light', nata per raccontare il ruolo fondamentale della luce nello spazio domestico. L'allestimento, firmato da Giuliano Andrea dell'Uva Architetti, dallo studio Metis Lighting e dal paesaggista Antonio Perazzi, che ha curato il verde, ha saputo restituire la relazione virtuosa tra lighting design e interiors – come spiega Livia Peraldo Matton – "non in senso astratto, ma attraverso un'esperienza di cui i visitatori hanno potuto fruire in modo immersivo, emozionale, concreto". Grazie al lavoro sinergico dei tre studi e all'accurata regia del progetto illuminotecnico, siamo riusciti a teatralizzare la luce, enfatizzandone e rendendone manifesta la presenza", continua il direttore di Elle Decor Italia. E tratteggiandone così una fondamentale metamorfosi: da fenomeno cui tutti noi quotidianamente assistiamo in modo inavvertito a protagonista dello spettacolo che ha avuto luogo, stanza dopo stanza, a Palazzo Bovara. A interagire con quest'inedita interpretazione dell'illuminazione – mai statica ma variabile, con intensità, direzioni e temperature di colore sempre diverse – c'erano lo spazio, giocato su riflessi, trasparenze, scelte cromatiche e materiche; l'arte, con una selezione di opere, alcune site specific, in dialogo con gli ambienti e il design; last but not least, il verde, a cura dei vivai Pianta Faro, in rapporto profondo con l'ombra e con la luce. "Conoscevamo Metis Lighting, ma non avevamo mai lavorato assieme; è stato stimolante prendersi le misure a vicenda e imparare gli uni dagli altri accettando di modificare il proprio punto di vista", spiega Giuliano Andrea dell'Uva. "A partire dalla prima stanza, la reception, per la quale loro hanno molto

insistito sul fatto che la luce 'non si dovesse vedere'. O meglio: che non fosse percepibile la fonte da cui proveniva, ma solo gli oggetti che, attraverso un accurato lavoro di puntamento delle luci, qui come in altri ambienti sono stati messi in risalto". Confessa Marinella Patetta, titolare di Metis Lighting: "The Art of Light' è il frutto di un confronto serrato: abbiamo avuto a disposizione pochi mesi, dovendoci destreggiare tra molti vincoli e cambiamenti in corso d'opera. Credo che l'aspetto più interessante dell'allestimento sia stato poter veicolare alcuni principi che sono caratteristici dell'illuminazione ma di cui le persone non si rendono conto". Favorendo una presa di consapevolezza sulla luce, che variando può appiattire gli oggetti fin quasi a farli 'scompare' o, al contrario, esaltarne tridimensionalità, plasticità e dettagli, come è avvenuto per esempio nella 'Galleria nera' grazie all'uso alternato di luci su binari e di faretti. "Spesso, per permettere ai visitatori di cogliere le differenze, abbiamo scelto di restituire in modo accelerato, e artificiale, ciò che accade nella vita quotidiana, in modo naturale", conclude Patetta. "Il progetto è costituito da tre elementi fondamentali", ci spiega Giuliano Andrea dell'Uva: "la scelta del vetro che filtra e riflette la luce con quinte e diaframmi; l'utilizzo del colore, soprattutto considerando gli effetti dell'illuminazione su superfici di cromia e matericità differenti, cifra stilistica dello studio; la selezione delle opere d'arte. Non sempre è stato facile 'trovare la quadra', penso in particolare alla 'Discoteca', dove ci siamo ostinati a lungo, fino a trovare pannelli speciali che potessero interagire proficuamente con le lampade che avevamo scelto. Tra i vari ambienti progettati, tante le scoperte fatte. Per esempio: nel ristorante la luce non doveva essere diffusa, ma solo puntuale". Ristorante pop-up ospitato a

La discoteca privata della casa si caratterizza per la forte presenza del colore di pareti e soffitti, realizzati con sistemi Dresswall, sia per l'arredo. Banco bar su disegno di Giuliano dell'Uva con rivestimento in gres porcellanato Crogiolo Memoria di Marazzi; a parete, un'installazione di lampade con Panthella Table di Verner Panton per Louis Poulsen. Sul bancone, oggetti decorativi di StudioNotte, Editions Milano, Astrid Luglio e Natalia Criado per Vero

International; pavimentazione Marazzi. Pagina accanto, le storiche lampade Lesbo di Mangiarotti e i nuovi pannelli Discovery Space di Gismondi, entrambi Artemide, interagiscono con i moduli specchianti in acciaio Dresswall, a parete, legando passato e presente e sottolineando ancora una volta il ruolo della variazione della luce nell'interazione con l'ambiente. Poltrone Sofo e tavolini T02 di Superstudio per Poltronova. Moquette di Radici, impianto audio K-Array.



In bagno, lavabo Tiberio, Specchio Oval e piatto doccia Infinito di Andrea Parisio e Giuseppe Pezzano per Ceramica Cielo, rubinetteria Cross Road Series di Cristina Rubinetterie, vetro decorato DecorIdea Riga 1.5 di OmniDecor, piastrelle in gres porcellanato Crogiolo Rice di Marazzi.



La camera da letto adiacente è lo spazio più legato all'interazione con il visitatore, che grazie al sistema di controllo luci e tende automatizzate con punto di comando senza fili Pico Wireless di Lutron Electronics può cambiare il panorama luminoso della stanza grazie a vari scenari

d'uso: lampade decorative, luce indiretta sul soffitto, proiettori orientabili e luce integrata nell'arredo. Poltrona Doron Hotel di Charlotte Perriand e tavolino di Piero Lissoni, tutto Cassina; lampada da tavolo Model 566 di Gino Sarfatti per Astep, profumi di Calè Fragranze d'Autore, moquette di Radici e, a parete, pittura Sikkens.

Beds con testiera di Draga&Aurel su disegno dello studio dell'Uva. Paravento di Draga&Aurel; lampada da tavolo Model 566 di Gino Sarfatti per Astep, profumi di Calè Fragranze d'Autore, moquette di Radici e, a parete, pittura Sikkens.



Nella galleria che conduce all'ultimo ambiente della mostra la luce ha il compito di offrire contrasto e luminosità a uno spazio total black definito dalla pittura a parete Alpha Unique di Sikkens e dal rivestimento del pavimento Mipolam Planet™ di Gerflor. La scena luminosa si sposta da una luce diffusa, proveniente da barre lineari a soffitto, a un'illuminazione focalizzata, tramite le luci architettoniche di Reggiani Illuminazione. La percezione della luminosità cambia insieme a forme, ombre e alla matericità degli oggetti e arredi tra cui, sulla sinistra, libreria Adam Wood di Philippe Starck per Kartell; sulla destra, consolle Incastri

di Alimonti Milano; lampada da tavolo Fluxus-E di Paolo Ulian per Cassina; opera di Marco Tirelli (Marcorossi Artecontemporanea). Sul fondo: secretaire Sesamo di Gianfranco Frattini per Bernini (Bernini Gallery); lampada a parete Coupé di Joe Colombo per Oluce. Pagina accanto, al termine della galleria, in uno spazio ottagonale, spicca l'opera concettuale al neon 'M'illumino d'immenso' di Alfredo Jaar, (Galleria Lia Rumma), che grazie anche al titolo evocativo rappresenta in un certo senso la sintesi dell'intero progetto 'Art of Light'. Tavolo triangolare Eros di Angelo Mangiarotti per Agapecasa; sculture di CuoreCarpenito.

M'ILLUMINO
D'IMMENSINO

Il ristorante, sviluppato in collaborazione con Belmond, ha visto un menù firmato da Alessandro Cozzolino - Executive Chef di Villa San Michele, A Belmond Hotel, Firenze. Qui il progetto è restituire il senso di uno spazio all'aperto, una sorta di veranda con giardino. Il pavimento in granito di Alimonti Milano e le maioliche artigianali dipinte a mano di Ceramica Francesco De Maio, a parete, sono su disegno, ispirati ai decori della casa milanese di Piero Portaluppi; le lampade da terra

Castore di Huub Ubbens per Artemide rappresentano lanterne da esterno e i piccoli proiettori Moon di Griven illuminano i generosi vasi con il verde di Pianta Faro, disegnando ombre organiche sul soffitto. Tavoli Multipla di Antonio Citterio per Kartell; lampade da tavolo Mini Geen-A di Ferruccio Laviani per Kartell; sedie Audrey di Piero Lissoni per Kartell rivestite con tessuti Capri La Piazzetta di Giuliano dell'Uva per Christian Fischbacher, che ha fornito anche i tessuti di rivestimento delle

panche. Piatti, bicchieri e posate di SchönhuberFranchi e KnIndustrie; tovaglioli di Once Milano; runner di Society Limonta. In questa grande stanza che ricorda un'elegante terrazza, la 'vista' è sulle opere dell'artista fotografo Luciano Romano, con immagini che ci riportano al sito archeologico delle terme di Baia, il primo progetto legato al benessere della storia. In questa foto è visibile l'opera 'Tempio di Mercurio' di Luciano Romano in collaborazione con Paola Sosio Contemporary Art.



Palazzo Bovara in collaborazione con il gruppo Belmond, che ha sposato il concept di 'The Art of Light' e il tema della luce, da sempre componente essenziale delle sue proprietà, e con Alessandro Cozzolino (Executive Chef di Villa San Michele, A Belmond Hotel, Firenze) ha firmato gli eventi di apertura della mostra e collaborato al menù proposto durante la settimana. 'The Art of Light' ha anche ospitato il talk 'Focus on sustainability' (in collaborazione con Interiors from Spain, marchio di ICEX España Exportación e Inversiones) per rispondere alla domanda: 'Sostenibilità e progetto possono convivere?'. Il tema, quanto mai attuale, è richiamato in modo indiretto dalla presenza, assieme garbata e importante, delle piante che grazie al progetto di Antonio Perazzi hanno popolato le stanze e il cortile, richiamando i paesaggi e i palazzi storici del Sud: "Un elogio della luce del giardino mediterraneo in tutti i suoi aspetti e nelle infinite sfumature di verde che può diventare smeraldo, argento, salvia; ma anche il rapporto profondo con l'ombra, così vitale nei mesi caldi. Il mio lavoro è un elogio della luce del giardino mediterraneo", conferma l'architetto paesaggista. In 'The Art of Light': l'illuminazione accompagna ogni ambiente della mostra, indoor e outdoor, sottolineando gli arredi di design, gli oggetti e le opere. "Il lavoro sull'arte è stato molto stimolante", conclude l'architetto dell'Uva, "esplorando il modo in cui gli artisti hanno a che fare con il tema della luce. La mia sfida personale? Convincere una grande gallerista come Lia Rumma a prestarci un'opera della sua collezione privata, lo splendido neon con la scritta 'Mi illumino d'immenso' di Alfredo Jaar. Che, collocato strategicamente alla fine del percorso della mostra, rappresenta la sintesi dell'intero progetto". –

ELLE DECOR THE ART OF LIGHT
da un'idea di Elle Decor Italia

Interior Design: Giuliano Andrea dell'Uva Architetti
Lighting Design: Marinella Patetta e Claudio Valent – Metis Lighting
Landscape Design: Antonio Perazzi
Exhibition Design Coordination: Marina Cinciripini
Organizational Team: Irene Arescaldino
Styling: Micol Cerani
Graphic Design: Designwork

Premium partner: Belmond
Exclusive partner: Ceramica Cielo, Hästens Beds
Partner: Agapecasa, Cassina, Ceramica Francesco De Maio, Cristina Rubinetterie, de Sede, Desalto, Faemina, Frigo2000, Gallotti&Radice, Glas Italia, Kartell, KnIndustrie, Marazzi, OmniDecor, Poltronova, Porro, Roda, SchönhuberFranchi, V-Zug, Woak
Lighting Control System & Automated Shades: Lutron Electronics
Architectural Lighting partner: Folio, formalighting, Griven, Reggiani Illuminazione
Lighting partner: Artemide, Barovier&Toso, Panzeri, Platek
Setting for Disco Club powered by Dresswall – The origin of possibilities
Institutional partner: Interiors from Spain
Textile partner: Christian Fischbacher
Design shopping experience: Mohd
Fragrance partner: Calé Fragranze d'Autore
Eyewear partner: MODO
Fashion partner: Uniqlo
Wine partner: Santa Margherita
Greenery: Piante Faro
Technical partner: Alimonti Milano, Binova, FLI Formula Luci Italia, Gerflor, K-Array, Louis Poulsen, Manetti Gusmano & Figli – Cottomanetti, Radici, Resstende, Scognamiglio, Sikkens, Tecnika

Mediapartner: Archiproducts
Con la partecipazione delle gallerie di arte contemporanea: Alfonso Artiaco Napoli con opere di David Tremlett e Liam Gillick; Bernini Gallery con i progetti di Gianfranco Frattini e Joe Colombo; Francesca Minini con lavori di Jacopo Benassi, Alice Ronchi e Flavio Favelli; Lia Rumma Gallery con l'installazione di Alfredo Jaar; Marcorossi Artecontemporanea con opere di Marco Tirelli e Rune Guneriusen; Luciano Romano con due lavori prodotti in collaborazione con Paola Sosio Contemporary Art e Studio Trisorio.
Special thanks to: Fontegrafica Lab srl., Franzosini, Giovanardi S.p.A., Krea allestimenti Cantù
Thanks to: 101 Copenhagen, Alessi, Alfaterna Marmi, Apple, Assolo Ceramico, Astep, Astrid Luglio prototypes for Ichendorf Milano, Baiba Glass, Brionvega, ccontinua, ccontinua + mamt, cc-tapis, Ceramiche Milesi, Ceratina, COKI, CuoreCarpenito, Danese Milano, Draga&Aurel, Editions Milano, Emilia Laura Cagliani, Federica Bubani, Francesca Verardo, Giobagnara, Gordon Baldwin courtesy Fondazione Officine Saffi, Grifal S.p.a. Green Packaging, Incalmi, Keramò Ceramic, Kose Milano, La Casa di Pietra, Labaco, L'Arte nel pozzo, Luceplan, Lucia Massari exclusively for SWING Design Gallery, Manisante, Mari Masot, Martinelli Luce, Materie Plastiche Paolillo, Mutina, Natalia Criado, Natalia Criado for Vero International, Nuria Mora for Spazio C21, Oluce, Once Milano, Paola C, Pietre Trovanti, Pina G Milano, Project 213A, PURE Studio, Purho, raawii, Rometti, Salvatori, Saypaper, Society Limonta, StudioNotte, Theoreme Editions, Verpan, Vitra, YALI, Zanat



Il cortile curato dall'architetto paesaggista Antonio Perazzi, con il verde di Piante Faro, evoca la semplice bellezza di uno storico giardino mediterraneo e accoglie un progetto del verde fluido, con diversi spazi di incontro. Qui un'area relax con lounge chair Lawrence 390, divano Eden Sofa, coffee table Piper 012, tutto di Rodolfo Rodoni per Roda,

tavolino Button 045 dello stesso brand; cuscini rivestiti con tessuti della collezione Capri di Giuliano dell'Uva per Christian Fischbacher; tappeto Tint 002 di Maria Gabriella Zecca per Roda. Luci di Platek, illuminazione architettonica di Griven. Vasi di Manetti Gusmano & Figli - Cottomanetti. Pagina accanto, in versione notturna, i picchetti Dot tra le piante,

le ricaricabili Tess sui tavoli, le Eteera da terra e i piccoli proiettori Moon, tutto di Platek, creano atmosfere delicate e discrete, enfatizzando le sfumature di verde e gli angoli relax; illuminazione architettonica di Griven. Sedie Plein Air 059 di Michael Anastassiades per Roda; tavolo Gamma 160 di Roda; tappeto Tint 002 di Maria Gabriella Zecca per Roda.



Due suggestive vedute dall'alto del cortile, in versione crepuscolare e (pagina accanto) diurna: l'architetto paesaggista Antonio Perazzi ha ragionato sul tema della luce che cambia anche nell'interazione con la vegetazione. Il rivestimento ceramico, che copre metà della pavimentazione del cortile, invita a una lettura in due tempi: vicino al porticato d'ingresso notiamo l'eleganza del disegno originale, con una ricca cortina di vegetazione che abbraccia il visitatore e arredi outdoor che invitano al relax. Nella porzione di cortile, sul fondo, visibile

in queste pagine, sulla pedana rialzata di Tecnika, scopriamo il terrazzo-salotto mediterraneo rivestito con piastrelle dipinte a mano di Ceramica Francesco De Maio. Tra gli arredi outdoor, lounge chair Laze 002 e coffee table Teka 009 di Gordon Guillaumier per Roda; divano Estendo Sofa di Luca Pevere per Roda; cuscini rivestiti con tessuti della collezione Capri di Giuliano dell'Uva per Christian Fischbacher. Tavolo Teka 174 e sedie Harp 359 di Rodolfo Dordoni per Roda. Verde di Pianta Faro, vasi di Manetti Gusmano & Figli - Cottomanetti.